

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Venerdì 17 marzo 2017



gesco   
GRUPPO IMPRESOCALI

REPLICA AL SINDACO

## DE MAGISTRIS, I DISABILI E IL GIOCO DELLE TRE CARTE

di **Enzo d'Errico**

È egregio sindaco de Magistris, grazie in primo luogo della risposta alla lettera aperta che le avevo indirizzato mercoledì scorso dalle pagine di questo giornale in merito alla vicenda de *La Gloriette*. Avrebbe potuto replicare direttamente a chi le aveva rivolto un appello – e alcune domande – ma ha preferito farlo tramite la web tv del Comune: ciascuno ha il suo stile e io rispetto il suo, nonostante la palese malacreaanza. Tuttavia questi sono dettagli di poco conto rispetto alla drammaticità di un problema che lei ignora e che, con ineccepibile coerenza, si ostina a non voler conoscere. Un problema che si chiama disabilità, una tragedia con la quale si confron-

tano ogni istante di ogni giornata migliaia di famiglie napoletane.

Nel suo intervento via etere, come spesso le capita, si cimenta con il gioco delle tre carte, mischiando cose che non hanno a che fare l'una con l'altra, seminando volgari insinuazioni, lanciando fumo dietro il quale nascondere i fatti. È l'artificio retorico su cui ha costruito con successo la sua carriera politica, erigendo abilmente una tenda nel deserto che i partiti vesuviani si sono lasciati alle spalle, e comprendo che anche stavolta ne faccia largo uso. Capisco perfino che, davanti alla telecamera, non si curi di mascherare il fastidio che le ha provocato questa piccola nuvola nel cielito lindo della sua immaginaria Napoli formato cubano: quando si ha una rivoluzione da fare, è noioso perdere tempo con quisquillie e pinzillacchere. Al punto che, in circa tre minuti di riprese, non ha speso un

solo secondo per indirizzare una parola di conforto – non dico di sostegno – ai 60 ragazzi disabili che frequentano il centro di recupero ospitato al piano superiore dell'ex villa di Michele Zaza, l'antico re del contrabbando.

continua a pagina 6

**La Gloriette**  
Non chiedo certo favoritismi per quei 60 ragazzi, ma soltanto il riconoscimento sostanziale dei loro diritti  
**Formalismi a senso unico**  
Perché la legalità vale quando è in gioco il destino di un handicappato e non nei luoghi dove si plasma il suo consenso?

# De Magistris, i disabili e il gioco delle tre carte

di **Enzo d'Errico**

SEGUE DALLA PRIMA

Per lei, quelle persone e le loro famiglie non esistono. Tutto qui. Come non esistono le centinaia di bambini ai quali, con le sue scelte amministrative (e dietro ogni scelta amministra-

l'impiego degli assistenti materiali, paralizzato l'assistenza domiciliare – chi li ha inferti: lei o io? Eppure, con l'estrema noncuranza dei fatti che le è propria, nel video proclama che il

tiva c'è sempre un indirizzo politico), nega da mesi il diritto all'istruzione garantito dalla Costituzione. I tagli al welfare — che hanno cancellato il trasporto a scuola, reso un miraggio

Comune sostiene «fortemente» le politiche sociali. Lo vada a dire in faccia ai genitori di un ragazzo spastico, ai figli di un malato di Alzheimer, glielo ripeta guardandoli dritto negli occhi e vedremo cosa le risponderanno.

Ma veniamo alla mancata assegnazione alla coop l'Orsa Maggiore del piano terra dell'ex dimora camorristica, con annessi diecimila metri quadri di terreno agricolo. Si trattava, con quella decisione, di completare e rendere economicamente autonoma un'esperienza che da sette anni si svolge nello stesso edificio. E per la quale gli operatori non devono ringraziare nessuno, se non se stessi. La scelta, invece, è caduta sul progetto di Agende Rosse Campania (la prego, eviti di sfruttare un gigante della nostra storia, quale Paolo Borsellino, per una misera battuta demagogica da pronunciare in tv) che realizzerà in quel sito un'impresa vinicola e un centro di pet therapy. Le avevo scritto sperando in un sussulto di buon senso, tanto da ospitare un intervento di Sergio D'Angelo – che è stato anche suo assessore al welfare – il quale suggeriva una soluzione alternativa, capace di conciliare entrambi i soggetti. Mi ero illuso, insomma, che si potesse trovare una strada condivisa senza bocciare nessuno, né stravolgere alcunché. In

cambio ho ricevuto una risposta burocratica, cinica e volgarmente allusiva.

Quindi, è meglio chiarire subito una cosa: non le ho indirizzato quella lettera perché mia figlia frequenta La Gloriette. Grazie al cielo e a quarant'anni di lavoro, se domani la struttura malauguratamente chiudesse, potrei provvedere al suo sostegno in qualunque altro centro. Cosa che purtroppo la stragrande maggioranza delle restanti famiglie non sarebbe in grado di fare. Le ho raccontato di mia figlia esclusivamente per aiutarla a comprendere (invano) che so di cosa parlo quando scrivo di disabilità. Non chiedevo favoritismi per quei 60 ragazzi, ma soltanto il riconoscimento sostanziale dei loro diritti. Lo stesso riconoscimento sostanziale che lei concede a chi occupa una struttura abbandonata e la trasforma in un centro sociale: perché nel caso dei disabili ospiti della Gloriette invoca il rispetto delle procedure burocratiche e nell'altro si richiama a un'interpretazione politica delle norme? La legalità formale vale soltanto quando è in gioco il destino di un handicappato? E perché non vale anche nei luoghi dove si plasma il consenso giovanile della sua presunta rivoluzione? Autorizzare, nei fatti, l'occupazione permanente di un edificio pubblico è

una scelta «politica» che lei – giustamente o meno – compie forzando il recinto dell'ortodossia giuridica in nome di un fine che ritiene meritevole.

Dunque, signor sindaco, smettiamola con la propaganda: lei fa uso, eccome, delle sue prerogative politiche per rimodellare i contorni delle leggi, altro che quelli dei meccanismi amministrativi. Ma lo fa se sono in ballo la cosmogonia ideologica e gli interessi del suo bacino elettorale. Di cui fa legittimamente parte pure un'associazione rispettabilissima come Agende Rosse. Il mondo della disabilità non rientra in quest'orizzonte, anche perché non vota. Punto e basta. Quindi può andare in malora. Ed essere sepolto sotto un mucchio di corbellerie come quelle che ha inanellato ieri in tv, cominciando dall'accostare due cose profondamente distinte – un appalto pubblico e l'affidamento a gara di un bene sequestrato – soltanto per ottenere l'effetto speciale di una rozza demagogia sfruttando l'eco mediatica delle ultime inchieste giudiziarie. E continuando a presentare la decisione contraria alla Gloriette come il frutto di una commissione tecnica mai lambita dalla politica. Mi dica: chi ha

nominato quei funzionari comunali? Mago Merlino, forse? O si sono autoconvocati come si fa nelle assemblee studentesche a lei tanto care? Finiamola qui: avevo scritto di me per parlare dei tanti, troppi, che non hanno voce e sono costretti a soffrire in silenzio; avevo vinto faticosamente la mia naturale ritrosia per spingere davanti ai suoi occhi, grazie a una storia concreta, il dramma della disabilità; avevo sperato che nella «sua» Napoli ci fosse ancora posto per chi è «ultimo» davvero nella carne e nello spirito, per le famiglie prigioniere di un dolore inestinguibile che meriterebbe ben altre risposte da quelle che lei ha fornito ieri con aria sprezzante.

Mi sono illuso, ho sbagliato. Continui pure a sorseggiare il suo calice di Piediroso in questa luce primaverile che truffa l'inverno. Quei 60 ragazzi e i loro genitori andranno avanti lo stesso. Hanno imparato da tempo a fare a meno di lei e della sua «nuova» politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scuola negata

### Quella protesta ignorata dal sindaco

È il 15 settembre 2016. Davanti a palazzo San Giacomo decine di bambini disabili sono costretti a manifestare. Per loro la scuola non inizierà mai. Il Comune ha tagliato i fondi per l'accompagnamento e l'unica alternativa è quella di rimanere prigionieri nelle loro stanzette. Un diritto costituzionale, quello allo studio, che il sindaco de Magistris ha coscientemente negato ai suoi cittadini più deboli. Nonostante le promesse e lo scarica barile oggi quasi tutti i ragazzi della foto sono ancora prigionieri in casa. La scuola resta un sogno.

## Il Welfare del Comune

### Ragazzi disabili



## Tagliati 140 milioni

Il consiglio comunale in una lunga seduta notturna tra il 7 e l'8 agosto 2016 ha approvato una manovra di bilancio in cui si assisteva allo smantellamento del welfare, con un taglio di 27 milioni di euro che, sommato a quello dei due anni precedenti, arriva a 130 milioni. Questo ha comportato la riduzione di diversi servizi come l'assistenza materiale ai ragazzi disabili a scuola

1

#### Le parole e le accuse del primo cittadino

● La risposta di **de Magistris** alla lettera «aperta» del direttore Enzo d'Errico, pubblicata mercoledì: «Trovo un po' particolare questo dibattito, innanzitutto la Gloriette sta là grazie anche al lavoro di questa amministrazione e. Punto secondo, compito della politica è riconsegnare quanti più beni confiscati alla camorra al territorio e da quando sono sindaco di Napoli siamo ai primi posti in Italia. Per decidere a chi dare i beni confiscati si fanno commissioni e gare che decidono autonomamente e dalla politica, perché quando la politica interferisce sulle gare, succede quello che stiamo leggendo in questi giorni sui giornali e io non posso pensare che mi si stia chiedendo di

intervenire sulle gare. Sono rimasto un po' colpito dall'invito che mi è stato fatto, anche da autorevoli giornalisti come il direttore del Corriere del Mezzogiorno, di intervenire su una gara. Questo mi lascia un po' perplesso e mi preoccupa pure. Le politiche sociali noi le abbiamo sempre sostenute e le sosteniamo moltissimo. Il questi giorni sono stati riportati dati non esatti. E poi porterei un po' di rispetto anche per chi impronta le sue battaglie nel nome di Paolo Borsellino e dell'antimafia, quella vera, perché a volte c'è anche un'antimafia a chiacchiere».

### Fondi: meno 45 milioni



## Studio, diritto negato

La spesa per il diritto allo studio verrà ulteriormente ridotta di 7 milioni entro il 2018, e per le politiche giovanili, nello stesso periodo, il saldo negativo è di 5 milioni. Il taglio è netto per infanzia e asili nido (-45 milioni), un settore dove Napoli è ultima da parecchi anni, come ha evidenziato una recente ricerca dell'associazione OpenPolis

2

### Sono 1200 persone



## A casa poca assistenza

Per le scuole materne Napoli spende appena 8,82 euro procapite, al polo opposto di Milano che ne spende 101,98. Mancano anche le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili (1200 persone): servizio tagliato del 10% per cento. Ora in proroga fino ad aprile con un taglio ulteriore del 20%.

3

# «Palazzo San Giacomo è nostro partner Ma da tempo non collabora più»

Angelica Viola, presidente di Orsa Maggiore  
Ieri il sopralluogo per la visita di Camilla

**NAPOLI** «Mi sarei aspettata una risposta diversa da parte del sindaco, ma in fondo sono mesi che chiediamo di parlare col lui, senza alcun risultato». Angelica Viola, presidente dell'Orsa Maggiore, cooperativa che gestisce il centro «La Gloriette» è profondamente delusa da tutta la vicenda che ha investito il centro polivalente di via Petrarca. Ieri, dopo due giorni di silenzio, è arrivata la risposta del sindaco di Napoli alla lettera scritta dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico. Una fugace intervista video in cui il primo cittadino ha affermato, in sostanza, l'imparzialità della gara di aggiudicazione, vista la creazione di una commissione ad hoc per la scelta dei vincitori, e «il forte impegno e la vicinanza della sua Giunta alle politiche sociali cittadine».

**Angelica Viola, si aspettava una simile risposta?**

«Sì. A *de Magistris* abbiamo chiesto più volte un incontro ma senza successo. Chiedevamo solo un confronto sui temi che conosciamo, sulla realtà che ogni giorno viviamo. Il ruolo della politica dovrebbe essere quello di ascoltare la

gente. Da lui siamo stati trattati come invisibili, non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

**Un incontro finalizzato a cosa?**

«Al confronto, al ragionamento. Vede, è forte la sensazione che non ci sia una visione progettuale su certi temi così delicati ed essenziali. Io dalla politica mi aspetto altro che risposte tecniche o rimandi, scaricabarili, di responsabilità decisionale. Un luogo come La Gloriette, non è fatto solo di pietre, ma, soprattutto, di persone e di storie. Di loro avremmo voluto parlare».

**Ora, dopo la gara, a cosa servirebbe incontrarsi?**

«Noi non abbiamo mai pensato di chiedere favori o intercessioni. Non sappiamo urlare o essere provocatori per ottenere qualcosa, volevamo, e vogliamo, capire qual è il futuro di certe realtà sociali della nostra città. Accettiamo il verdetto tecnico della commissione, ma il nostro ragionamento va oltre. Il Comune ha creduto nel nostro progetto diventando, nel 2010 nostro partner, poi si è deciso di far prevalere il criterio della discontinuità. Sembra non ci sia una visione

d'insieme, a questo mi riferisco, non c'è condivisione, confronto, collaborazione».

**Che cosa succederà quando dovrete lasciare i locali di via Petrarca?**

«Per ora siamo qui. L'Orsa maggiore continuerà le sue attività con i ragazzi ancora per un paio di anni. Non pensi che due anni sia un periodo tanto lungo. In una visione d'insieme e progettuale due anni volano. È questo il punto che vorrei far capire, che manca la *vision*, che manca un'idea prospettica su questo posto».

**Forse il Comune ce l'ha.**

«Allora a me sfugge. Sembra si navighi a vista. Sa qual è la paura più grande? Ci vuole poco per dimenticare i disabili, è triste dirlo, ma è così. Loro e le loro famiglie sono così abituati a essere dimenticati a subire situazioni di disagio, che ci vuole poco a cadere nel silenzio».

**E' fortissima la delusione?**

«Dopo il silenzio che ha caratterizzato il rapporto tra noi e il sindaco, le sue parole di ieri sono state uno schiaffo».

**Tra qualche giorno i reali d'Inghilterra saranno da voi a visitare il Centro.**

«Sì, già ieri abbiamo ricevuto l'ambasciatore e abbiamo organizzato la visita. Le mostreremo quello che facciamo tutti i giorni, le attività e i laboratori con i ragazzi, semplicemente il nostro lavoro. Esprimeremo tutto il bello che riusciamo a produrre, che esiste ed è grande, nonostante

l'amarezza e il grande rammarico».

**Walter Medolla**

**Battagliera**

Angelica Viola,  
presidente  
della  
associazione  
che lavora  
al centro  
La Gloriette

Sono mesi  
che  
tentiamo di  
parlare con  
il sindaco  
ma ci tratta  
da invisibili  
Qui ancora  
due anni  
con i nostri  
ragazzi



# Una raccolta fondi per Carla Caiazzo

## L'iniziativa per sostenere gli interventi di chirurgia per la donna sfigurata

**NAPOLI** Il Sindacato unitario dei giornalisti della Campania e l'innovativa piattaforma di *crowdfunding* sociale, «Meridonare», scendono in campo per aiutare Carla Caiazzo, la donna di Pozzuoli che nel febbraio del 2016, all'ultimo mese di gravidanza, fu bruciata viva dal compagno. La bimba per fortuna è sopravvissuta ma le gravissime ustioni hanno completamente sfigurato il volto della donna. Carla adesso è sola a combattere la sua battaglia, le istituzioni l'hanno abbandonata. Lo dice lei stessa in uno spot che è stato realizzato per la campagna.

«Affronto tutti i giorni difficoltà enormi - racconta - non ho ancora tutte le mie funzionalità, mi carico ogni volta per superare questa triste vicenda, guardare avanti e pensare positivo». La

Caiazzo sta cercando con grande fatica di ricostruire il proprio volto e quindi la propria identità, ma per farlo bisogna sottoporsi a numerosi e costosi interventi chirurgici. «In questo cammino non ho avuto le istituzioni al mio fianco - prosegue Carla - ma solo la mia famiglia e il mio attuale compagno». In un'orribile vicenda, è questo l'aspetto forse più inquietante, si parla tanto di violenza sulle donne, eppure quando c'è da intervenire poco o niente di concreto si fa. Claudio Silvestri, segretario del Sindacato unitario dei Giornalisti Campania ha spiegato nella conferenza stampa di ieri mattina come è nata l'idea di lanciare la raccolta fondi: «Durante una manifestazione organizzata a novembre, per la giornata contro la violenza

sulle donne, abbiamo pensato che come giornalisti non potevamo chiuderci nelle redazioni dietro una tastiera o una scrivania, di qui l'idea di coinvolgere Meridonare, così insieme al presidente Marco Musella e al tesoriere Gianni Rinaldi, abbiamo lanciato la raccolta con un obiettivo per il momento piccolo, 4000 euro, che permetterà a Carla di sottoporsi ad almeno uno dei numerosi interventi chirurgici di ricostruzione di cui ha bisogno». Presente all'incontro anche l'avvocato che sta seguendo la Caiazzo, Maurizio Zuccaro: «Avete dimostrato - ha detto rivolgendosi ai giornalisti - che esistono le persone, prima delle notizie. In vicende come questa lo Stato è presente quando serve, come passerella politica. In Italia manca una legislazione

che tuteli veramente le donne, è ferma ad esempio la proposta di legge sull'omicidio di identità o un fondo per le vittime di femminicidio, così come impone l'Europa». Per Laura Viggiano, della Commissione Pari Opportunità del Sindacato Giornalisti, Carla è una donna straordinaria, simbolo di coraggio per tutte le donne. Info su [www.meridonare.it](http://www.meridonare.it).

**Elena Scarici**



Vittima  
La vicenda personale di Carla ha commosso l'Italia

### L'iniziativa

● Il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, in collaborazione con «Meridonare», ha presentato la campagna di *crowdfunding* a favore di Carla Caiazzo. Presentato il Donamat, strumento che permette di donare ottenendo una ricevuta da allegare alla dichiarazione dei redditi

I DISABILI E IL **COMUNE**

## La Gloriette, bocciato il progetto con più investimenti e assunzioni

La Gloriette è uno dei tanti luoghi simbolo dell'attivismo e della capacità di realizzare iniziative culturali e sociali che, nel corso di questi ultimi anni, si sono affermate nella nostra città. La cooperativa Orsa Maggiore, in collaborazione con il **Comune di Napoli**, ha dimostrato che è possibile gestire strutture confiscate alla camorra (la villa di Michele Zaza a Posillipo) erogando un meritorio servizio dedicato a giovani con scarsa autonomia e problemi di media e lieve disabilità, dando lavoro a operatori specializzati. Il bando per l'affidamento degli ulteriori spazi della villa (le camere della scorta di Zaza) e l'annesso terreno rappresenta l'occasione per consolidare e rilanciare quest'esperienza di successo. A tal fine è stato pianificato il naturale prosieguo: partecipato, solido e coerente con le attività sinora svolte all'interno della Gloriette.

Il progetto, «O.S.T.E.L.L.A.», presentato dall'Orsa Maggiore, prevede un investimento di 266 mila euro per la ristrutturazione della struttura e del terreno; un fatturato previsto al terzo anno di 365 mila euro, il coinvolgimento di circa 25 addetti ed un numero di beneficiari attesi (giovani con lievi difficoltà) pari a 60; accompagnato da un solido programma di fund raising. Realizzato in collaborazione con Legambiente, SlowFood, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II e la cattedra di Marketing dell'Università della Campania, il progetto prevede la realizzazione di una struttura turistica destinata a famiglie con giovani con disabilità e l'erogazione di una serie di attività di agricoltura sociale che coinvolgeranno, tra gli altri, i ragazzi che frequentano la Gloriette, favorendo il loro processo di inserimento lavorativo.

Quando ho saputo dai responsabili della Gloriette che un'altra proposta si era aggiudicata lo spazio, sono rimasto molto sorpreso ed ho voluto leggere cosa era stato previsto dal primo classificato. Si tratta di un interessante progetto, presentato da partner seri e affidabili, ma di gran lunga meno solido di quello presentato dalla cooperativa Orsa Maggiore: la proposta prevede la realizzazione di una mini azienda vinicola e di un'attività di Pet Teraphy. I proponenti stimano un investimento di soli 80 mila euro per la ristrutturazione, un fatturato previsto al terzo anni di 37 mila euro, il coinvolgimento di un solo dipendente ed un piano di fund raising incentrato sulle donazioni di quattro imprese ed il lavoro non retribuito di ricercatori ed operatori.



La qualità dei partner della proposta vincente è tale che, se leggessero il progetto dell'Orsa Maggiore, sarebbero i primi a considerarlo migliore sia per la sostenibilità economica, sia per la capacità di fund raising che per il maggiore impatto sociale. I partner della proposta vincente hanno la possibilità di garantire che il futuro della Gloriette e dei tanti ragazzi che hanno trovato uno spazio di confronto e di crescita non venga compromesso: fare un passo indietro, rifiutare di prendere in gestione lo spazio e passare la mano al progetto dell'Orsa Maggiore!

\* Docente organizzazione aziendale Università Federico II di Napoli

IL CASO LA GLORIETTE

## De Magistris, i disabili e il gioco delle tre carte

La legalità formale vale soltanto quando è in gioco il destino di un handicappato? E perché non vale anche nei luoghi dove si plasma il consenso giovanile della sua presunta rivoluzione?

Egregio sindaco **de Magistris**, grazie in primo luogo della risposta alla lettera aperta che le avevo indirizzato mercoledì scorso dalle pagine di questo giornale in merito alla vicenda de La Gloriette. Avrebbe potuto replicare direttamente a chi le aveva rivolto un appello – e alcune domande – ma ha preferito farlo tramite la web tv del Comune: ciascuno ha il suo stile e io rispetto il suo, nonostante la palese malacreatura. Tuttavia questi sono dettagli di poco conto rispetto alla drammaticità di un problema che lei ignora e che, con ineccepibile coerenza, si ostina a non voler conoscere. Un problema che si chiama disabilità, una tragedia con la quale si confrontano ogni istante di ogni giornata migliaia di famiglie napoletane.

Nel suo intervento via etere, come spesso le capita, si cimenta con il gioco delle tre carte, mischiando cose che non hanno a che fare l'una con l'altra, seminando volgari insinuazioni, lanciando fumo dietro il quale nascondere i fatti. È l'artificio retorico su cui ha costruito con successo la sua carriera politica, erigendo abilmente una tenda nel deserto che i partiti vesuviani si sono lasciati alle spalle, e comprendo che anche stavolta ne faccia largo uso. Capisco perfino che, davanti alla telecamera, non si curi di mascherare il fastidio che le ha provocato questa piccola nuvola nel cielito lindo della sua immaginaria Napoli formato cubano: quando si ha una rivoluzione da fare, è noioso perdere tempo con quisquillie e pinzillacchere. Al punto che, in circa tre minuti di riprese, non ha speso un solo secondo per indirizzare una parola di conforto – non dico di sostegno – ai 60 ragazzi disabili che frequentano il centro di recupero ospitato al piano superiore dell'ex villa di Michele Zaza, l'antico re del contrabbando.

Per lei, quelle persone e le loro famiglie non esistono. Tutto qui. Come non esistono le centinaia di bambini ai quali, con le sue scelte amministrative (e dietro ogni scelta amministrativa c'è sempre un indirizzo politico), nega da mesi il diritto all'istruzione garantito dalla Costituzione. I tagli al welfare — che hanno cancellato il trasporto a scuola, reso un miraggio l'impiego degli assistenti materiali, paralizzato l'assistenza domiciliare — chi li ha inferti: lei o io? Eppure, con l'estrema noncuranza dei fatti che le è propria, nel video proclama che il Comune sostiene «fortemente» le politiche sociali. Lo vada a dire in faccia ai genitori di un ragazzo spastico, ai figli di un malato di Alzheimer, glielo ripeta guardandoli dritto negli occhi e vedremo cosa le risponderanno.

Ma veniamo alla mancata assegnazione alla coop l'Orsa Maggiore del piano terra dell'ex dimora camorristica, con annessi diecimila metri quadri di terreno agricolo. Si trattava, con quella decisione, di completare e rendere economicamente autonoma un'esperienza che da sette anni si svolge nello stesso edificio. E per la quale gli operatori non devono ringraziare nessuno, se non se stessi. La scelta, invece, è caduta sul progetto di Agende Rosse Campania (la prego, eviti di sfruttare un gigante della nostra storia, quale Paolo Borsellino, per una misera battuta demagogica da pronunciare in tv) che realizzerà in quel sito un'impresa vinicola e un centro di pet therapy. Le avevo scritto sperando in un sussulto di buon senso, tanto da ospitare un

---

intervento di Sergio D'Angelo – che è stato anche suo assessore al welfare – il quale suggeriva una soluzione alternativa, capace di conciliare entrambi i soggetti. Mi ero illuso, insomma, che si potesse trovare una strada condivisa senza bocciare nessuno, né stravolgere alcunché. In cambio ho ricevuto una risposta burocratica, cinica e volgarmente allusiva.

Quindi, è meglio chiarire subito una cosa: non le ho indirizzato quella lettera perché mia figlia frequenta La Gloriette. Grazie al cielo e a quarant'anni di lavoro, se domani la struttura malauguratamente chiudesse, potrei provvedere al suo sostegno in qualunque altro centro. Cosa che purtroppo la stragrande maggioranza delle restanti famiglie non sarebbe in grado di fare. Le ho raccontato di mia figlia esclusivamente per aiutarla a comprendere (invano) che so di cosa parlo quando scrivo di disabilità. Non chiedo favoritismi per quei 60 ragazzi, ma soltanto il riconoscimento sostanziale dei loro diritti. Lo stesso riconoscimento sostanziale che lei concede a chi occupa una struttura abbandonata e la trasforma in un centro sociale: perché nel caso dei disabili ospiti della Gloriette invoca il rispetto delle procedure burocratiche e nell'altro si richiama a un'interpretazione politica delle norme? La legalità formale vale soltanto quando è in gioco il destino di un handicappato? E perché non vale anche nei luoghi dove si plasma il consenso giovanile della sua presunta rivoluzione? Autorizzare, nei fatti, l'occupazione permanente di un edificio pubblico è una scelta «politica» che lei – giustamente o meno – compie forzando il recinto dell'ortodossia giuridica in nome di un fine che ritiene meritevole.

Dunque, signor sindaco, smettiamola con la propaganda: lei fa uso, eccome, delle sue prerogative politiche per rimodellare i contorni delle leggi, altro che quelli dei meccanismi amministrativi. Ma lo fa se sono in ballo la cosmogonia ideologica e gli interessi del suo bacino elettorale. Di cui fa legittimamente parte pure un'associazione rispettabilissima come Agende Rosse. Il mondo della disabilità non rientra in quest'orizzonte, anche perché non vota. Punto e basta. Quindi può andare in malora. Ed essere sepolto sotto un mucchio di corbellerie come quelle che ha inanellato ieri in tv, cominciando dall'accostare due cose profondamente distinte - un appalto pubblico e l'affidamento a gara di un bene sequestrato – soltanto per ottenere l'effetto speciale di una rozza demagogia sfruttando l'eco mediatica delle ultime inchieste giudiziarie. E continuando a presentare la decisione contraria alla Gloriette come il frutto di una commissione tecnica mai lambita dalla politica.

Mi dica: chi ha nominato quei funzionari comunali? Mago Merlino, forse? O si sono autoconvocati come si fa nelle assemblee studentesche a lei tanto care? Finiamola qui: avevo scritto di me per parlare dei tanti, troppi, che non hanno voce e sono costretti a soffrire in silenzio; avevo vinto faticosamente la mia naturale ritrosia per spingere davanti ai suoi occhi, grazie a una storia concreta, il dramma della disabilità; avevo sperato che nella «sua» Napoli ci fosse ancora posto per chi è “ultimo” davvero nella carne e nello spirito, per le famiglie prigioniere di un dolore inestinguibile che meriterebbe ben altre risposte da quelle che lei ha fornito ieri con aria sprezzante. Mi sono illuso, ho sbagliato. Continui pure a sorseggiare il suo calice di Piediroso in questa luce primaverile che truffa l'inverno. Quei 60 ragazzi e i loro genitori andranno avanti lo stesso. Hanno imparato da tempo a fare a meno di lei e della sua «nuova» politica.

17 marzo 2017 | 07:59  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fortini: sul welfare la Regione sfiderà il governo

**Mariagiovanna Capone**

**S**ui tagli del welfare la partita con il governo non è chiusa, anzi. È fiduciosa Lucia Fortini assessore regionale al Welfare: «La conferenza delle Regioni ha scritto a Poletti e ha chiesto che i soldi avanzati sul Sia, circa 600 milioni, siano girati alle politiche sociali».

**> A pag. 33**



**L'intervista**

# «Trattativa con il governo non vogliamo tagli al welfare»

## Assistenza sociale, l'assessore Fortini presenta gli stati generali

**Mariagiovanna Capone**

Due giorni per parlare di risorse, gestione, comunicazione e fragilità delle Politiche Sociali. Lunedì e martedì prossimi, il centro congressi della Stazione marittima ospiterà «La primavera del Welfare» ovvero gli annunciati stati generali del terzo settore voluti dall'assessore regionale Lucia Fortini e dal governatore Vincenzo De Luca.

**Assessore Fortini, perché è nata l'esigenza di organizzare gli stati generali delle politiche sociali?**

«Prima di tutto perché credo in una programmazione partecipata. Lo so, sono conscia rappresenti una difficile sfida, ma se non ci provassi non rispetterei quello che me resta fondamentale: programmare senza interagire oggi è impensabile. Sono convinta che i tavoli tematici saranno l'inizio di un nuovo percorso. Sono chiamati a partecipare tutti, addetti ai

lavori e utenti, affinché si modifichi il paradigma del welfare. Non possiamo pensare alle fragilità ma dobbiamo pensare alla persona, al suo valore, all'individuo come risorsa. Il processo di inclusione va visto in una prospettiva differente e va narrato, ho invece l'impressione che si tenda a parlare troppo di ciò che va male».

**Sarà quindi l'occasione per**

**incontrare molti soggetti anche arrabbiati, penso all'ambito territoriale del Comune di Napoli, afflitto da assenza di servizi e opportunità inflitte dai tagli ai fondi**

**dell'amministrazione de Magistris...**

«Gli stati generali non risolveranno il problema ma favoriranno la costruzione di un sistema partecipativo. A questi tavoli ci saranno tutti, anche coloro che hanno sofferto disagi, ma proveremo con il confronto a capire cosa si è interrotto e come risolvere il problema».

**Non trova sia utopistico?**

«Non potevo non provare a costruire questo percorso. E sento l'entusiasmo delle persone coinvolte. Ma le dirò di più: mi sono posta alcuni obiettivi, e ho il totale appoggio del presidente De Luca. Che gli stati generali diventino permanenti affinché i momenti di confronto siano costanti. Poi al miglioramento della macchina burocratica: abbiamo liquidato i fondi nazionali in 7 giorni, a fronte di 180 disponibili, perché ho chiesto al personale di anticipare alcune pratiche, lavorando anche in agosto. Le istituzioni parlano attraverso gli atti amministrativi e il resto sono chiacchiere: i fatti contano, non le parole. Abbiamo quindi dimostrato che si può fare di meglio. E infine vorrei creare sistemi stabili e solidi, stabilizzando il precariato. È impensabile che si siano lavoratori che da 20 anni seguono un disabile grave e non siano ancora regolarizzati. Anche questo rende fragile il sistema».

**Proteste**

Operatori e pazienti in piazza Municipio per protestare dopo i tagli al welfare comunale

**Aumenti**

«Nonostante il momento critico il fondo sociale è cresciuto di 50 milioni»

**E i tagli annunciati dalla conferenza Stato-Regioni di fine febbraio?**

«Il governo ha imposto un taglio alle Regioni di un miliardo e 700 milioni di euro. Un taglio sulla spesa libera, quindi le regioni non avevano possibilità di scegliere, ma ovviamente noi ci siamo opposti soprattutto perché è impensabile tagliare quello che è lo stato sociale del welfare. E siamo stati chiamati a decidere se tagliare il fondo di non autosufficienza o il fondo nazionale politiche sociali: è ovvio che la scelta non poteva essere la non autosufficienza, per la nostra amministrazione assolutamente impensabile perché stiamo parlando di disabilità gravi e gravissime. Quindi tecnicamente abbiamo tagliato 50

milioni di euro dal fondo sociale che però alla fine è stato incrementato rispetto al 2016: passiamo infatti da 400 milioni di euro a 450 milioni di euro. In più c'è comunque la richiesta di Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni, il quale ha scritto al ministro Poletti per trovare insieme un accordo per ripristinare le risorse che sono venute a mancare e ha chiesto che parte dei soldi avanzati dall'economia sul Sia durante l'anno trascorso, circa 600 milioni, siano girati alle politiche sociali».

**La Regione Campania come pensa di muoversi riguardo questo momento di ristrettezze?**

«La Campania non è indietro: abbiamo confermato 15 milioni sul fondo regionale politiche sociali e in più c'è una quota che attualmente fa capo alla Sanità che andrà a coprire la quota sociale del sociosanitario. Quindi ulteriori risorse che andranno agli ambiti territoriali. Inoltre c'è l'incremento del 10 per cento della tassa automobilistica che andrà per il

50 per cento al sociale. Per il 2017 quindi raddoppieremo le risorse. Ma è ovvio che la battaglia riguardo il fondo nazionale resta per tutti noi prioritaria».

**Che situazione ha trovato in assessorato al suo insediamento?**

«Una catastrofe. Il primo anno di governo lo abbiamo impiegato a sistemare vari disastri lasciati da chi ci ha preceduto. Stiamo parlando di 180 milioni di debiti nei confronti degli ambiti territoriali dal 2010 in poi. Abbiamo quindi iniziato a liquidare per circa 120 milioni, ma sono orgogliosa del fatto che nel 2016 abbiamo liquidato il 100 per cento dei fondi agli ambiti, ed entro il 31 marzo di liquidare la quota del 2017. Quindi per la parte corrente siamo stati efficienti, per i debiti ci vorranno altri tre anni per liquidarli il resto. Il nostro obiettivo è riuscire a liquidare tutti i debiti pregressi a fine mandato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sensibilità**

«Nel Terzo Settore dobbiamo costruire un sistema in cui ci siano tutti»



(C) Il Mattino 01/03/2017 000 | IP: 93.63.249.2

E' stata decisa l'istituzione di una sottocommissione per approvare il testo entro la prima settimana di aprile

# Legge sull'autismo, corsa contro il tempo

*Topo, Beneduce e Moxedano dovranno fare sintesi tra le proposte preparate finora*

di Loredana Lerosé

**NAPOLI** - Legge regionale sull'autismo, per velocizzare i lavori e approvare il testo entro la prima settimana di aprile il presidente Pd della Commissione Sanità, **Lello Topo** istituisce una sottocommissione. Per il democrat non c'è più tempo da perdere e serve ottimizzare i tempi per analizzare, accorpate o respingere i numerosi emendamenti presentati al testo. Ieri, durante la riunione della commissione si è deciso che ad occuparsi della scrematura sia una sottocommissione composta da consiglieri di maggioranza e opposizione. A dover svolgere un lavoro sinergico saranno oltre a Topo anche **Flora Beneduce** e **Franco Moxedano**. In pratica i tre promotori di diverse proposte di legge sull'autismo che accorpate hanno dato vita al documento in discussione. Con loro anche **Valeria Ciarambino** e **Maria Muscará** (M5S), **Bruna Fiola** (Pd), **Carlo Iannace** (De Luca Presidente), **Alberico Gambino** (Fdi) e **Gennaro Oliviero** (PD). La scadenza fissata per pervenire ad una proposta di legge condivisa in grado di ottenere il via libera definitivo dell'aula a stretto giro, è tra 15 giorni. Intanto il testo attuale prevede: la promozione di iniziative di

sostegno e di consulenza alla famiglia durante il percorso diagnostico, terapeutico riabilitativo riabilitativo, iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra scuola, servizi sanitari servizi sociali e famiglia e di promuovere intese con le università per la formazione specifica degli operatori sanitari e sociali indicati. A questo si aggiunge l'istituzione della Consulta regionale per i disturbi dei soggetti in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo e patologie neuropsichiatriche nonché con disturbi dello spettro autistico. Il documento prevede l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica regionale con il compito di supportare le attività finalizzate alla predisposizione di percorsi per la diagnosi il trattamento e la presa in carico. Per unificare sotto un'unica direttiva tutte le Asl campane, che al momento trattano l'autismo in maniera diversa è previsto l'istituzione presso la direzione sanitaria di ciascuna Asl il centro unico per la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e dello spettro autistico e strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, che possono essere differenziate per fasce d'età e per tipologia di disturbi. Annualmente la Giunta predisporrà, sulla scorta delle disponibilità di bilan-

cio e di intesa con la Consulta, un programma delle iniziative da intraprendere e istituisce metodologie di osservazione di monitoraggio delle attività di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e dei disturbi dello spettro autistico che siano compatibili con i sistemi informativi. Il percorso diagnostico prevede la precocità della diagnosi e della riabilitazione, la presa in carico del paziente con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, l'adozione di metodi psicoeducativi anche di tipo cognitivo comportamentale così come previsti dalla analisi comportamentale. La Regione inoltre prevede che oltre alle strutture già esistenti vengano realizzati centri specificatamente dedicati a persone con disturbi dello spettro autistico. All'attuazione della legge concorrono risorse del Fondo sanitario regionale in aggiunta ulteriori risorse regionali proprie. Tra quindici giorni si avrà il testo, salvo altri rinvii, che andrà in aula per l'approvazione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Movimento 5 Stelle chiede chiarezza all'Ente. Interrogazione di Saiello

# Anagrafe dei disabili, attuazione in ritardo

**NAPOLI (gp)** - Il Movimento 5 Stelle continua ad incalzare l'amministrazione guidata da **Vincenzo De Luca**. Non solo sull'autismo, non solo sulla legalità e le inchieste che stanno travolgendo la politica campana. "A che punto è lo stato di attuazione dell'anagrafe digitale dei disabili, introdotta l'anno scorso con una legge regionale?", a chiederlo è il consigliere regionale **Luigi Cirillo** (a sinistra) in una interrogazione rivolta al presidente De Luca e all'assessore alle politiche sociali **Lucia Fortini**. "L'anagrafe digitale è fondamentale e mira a effettuare una ricognizione - sottolinea Cirillo - finaliz-

zata alla predisposizione di interventi per la tutela dei disabili. Nonostante sia trascorso oltre un anno dall'entrata in vigore della disposizione non risulta ancora istituita". L'esponente del Movimento 5 Stelle ritiene necessari investimenti per cercare di rendere un po' più semplice la vita ai disabili. "L'anagrafe digitale è uno strumento importante a tutela dei soggetti affetti da disabilità e soprattutto serve per intervenire ed eliminare gli ostacoli architettonici nei pressi della residenza o del domicilio ma anche per fornire servizi qualificati. Con la nostra interrogazione vogliamo sollecitare la

giunta De Luca - ha concluso Cirillo - a recuperare il tempo perso e dare attuazione a quanto contenuto nella disposizione e creare l'anagrafe digitale dei disabili". L'assedio continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMISSIONE ANTICAMORRA E BENI CONFISCATI

## Per la rinascita di Scampia si parte dal Polo Universitario

**NAPOLI.** «A Scampia, per il Polo universitario per le professioni sanitarie, ci sarà in prima linea anche la Commissione». Scampia riparte se investe nel capitale umano, se scommette sulla innovazione. Scampia vince con più Stato. La camorra si combatte con più opportunità per i giovani, aprendo il quartiere. «Bisogna portare qui professionisti e studenti, imprese, sviluppo e crescita. In questi anni si è fatto molto. Per riqualificare la zona e per intervenire sui simboli. Sulle Vele, leggo, finalmente una svolta. Ma dobbiamo lanciare una sfida più alta». Carmine Mocerino, presidente della Commissione speciale Anticamorra e Beni confiscati della Campania, a Scampia per l'audizione presso la Municipalità 8, in viale della Resistenza, è andato dritto al nocciolo della questione. A fare gli onori di casa il presidente della Municipalità, Apostolos Paipais i componenti dell'Assise, il vice presidente della Commissione Vincenza Amato e il segretario Vincenzo Viglione. Durante l'incontro si è parlato dei temi della legalità, della necessità di aumentare la collaborazione fra i diversi livelli

istituzionali e della opportunità di ascoltare i territori con maggiore impegno.

La riqualificazione delle periferie è tema centrale per combattere la criminalità. «Torneremo a Scampia - ha sottolineato Mocerino - perchè qui abbiamo ascoltato consiglieri e cittadini. Hanno posto temi che sono all'attenzione della Regione ed altri che sono seguiti dal Comune e dal Governo. Raccoglieremo, d'intesa con il presidente Paipais, le diverse istanze e faremo il possibile per seguirle e per sollecitare chi ha competenze». Il presidente Paipais, ringraziando la commissione, ha sottolineato che una delle priorità è il completamento del polo universitario, per dare un reale segnale al territorio. Il presidente ha poi sottolineato che «è necessaria una maggiore presenza delle forze dell'ordine, che già fanno un lavoro eccezionale, ed il potenziamento della polizia municipale che è sotto organico. Inoltre bisogna potenziare il sistema di videosorveglianza, anche all'esterno delle scuole, e l'illuminazione stradale, troppo scarsa». In merito alla vicenda Vele, Paipais ha annunciato di aver inviato una richiesta ufficiale al presidente del Consiglio per chiedere l'istituzione di una commissione di vigilanza che possa sorvegliare sulla correttezza delle procedure che verranno adottate.

**LA BIBLIOTECA GIURIDICA DI CASTELCAPUANO CONTA ATTUALMENTE PIÙ DI OTTANTAMILA VOLUMI**

## **Una sala di lettura della “De Marsico” intitolata a Flavio Zanchini**

**NAPOLI.** Il sindaco **Luigi de Magistris**, il presidente dell'Ordine degli avvocati **Armando Rossi** e il presidente dell'Ente Biblioteca, **Roberto Fiore**, hanno tenuto ieri a battesimo la nuova sala di lettura della biblioteca “De Marsico” di Castelcapuano. La sala è stata intitolata a **Flavio Zanchini**, ex presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Amici, magistrati, ex colleghi e su tutti il decano degli avvocati, **Luigi Iossa**, oltre ai rappresentanti delle istituzioni presenti, hanno ricordato la figura di **Zanchini**, scomparso un anno fa, convinto assertore dell'importanza storico-culturale della biblioteca che oggi raccoglie circa 80mila volumi di inestimabile valore giuridico. Al sindaco è stato donato da parte

dell'Ordine degli avvocati e dell'Ente Biblioteca, un quadro con pergamena in ricordo di suo nonno **Luigi**, ex componente del Consiglio di amministrazione della biblioteca. Al termine della cerimonia è stato presentato il nuovo portale online [www.bibliotecastoricadicastelcapuan.o.it](http://www.bibliotecastoricadicastelcapuan.o.it): un tour fotografico ad altissima definizione attraverso le sale, le antiche tele e i suoi manoscritti, che permetterà agli utenti di navigare nelle bellezze storiche della biblioteca dal '500 al '700.

## Il parco mezzi più vecchio d'Italia 300 da riparare

**Gerardo Ausiello**

**A** Napoli ci sono autobus dell'Anm che macinavano chilometri già quando nel mondo si assisteva alla fine delle ideologie e in Italia alla crisi dei partiti tradizionali per lo tsunami Tangentopoli. Quei pullman sono ancora qui, tra le strade della città, come arcigni anziani attaccati alla vita, come luddisti 4.0 non per scelta ma per necessità.

**> A pag. 26**

# Mezzi con più di vent'anni, in 300 bloccati ogni giorno in officina

## I numeri

Quasi la metà della flotta ferma in deposito per guasti  
Manutenzione, spesa record

**Gerardo Ausiello**

Mentre cadeva il muro di Berlino erano già in circolazione. A Napoli ci sono autobus dell'Anm che macinavano chilometri già quando nel mondo si assisteva alla fine delle ideologie e in Italia alla crisi dei partiti tradizionali per lo tsunami Tangentopoli. Quei pullman sono ancora qui, tra le strade della città, come arcigni anziani attaccati alla vita, come luddisti 4.0 non per scelta ma per necessità: semplicemente perché quando sono stati costruiti, non c'erano mica le tecnologie di oggi. Non saranno il fiore all'occhiello dell'Anm, però questi autobus sono pezzi di pregio di archeologia industriale. L'unico problema è che dovrebbero stare in un museo, di sicuro non a scansare buche, correre da una parte all'altra della città e dare passaggi agli sconosciuti, per giunta portoghese. Ma questo passa il convento e tanto vale prenderla con filosofia. O almeno così provano a fare i napoletani, gente che tollera e si adatta, capace di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno.

Questi pullman - costruiti tra gli anni Ottanta e Novanta dagli operai che di giorno lavoravano in fabbrica e di notte, nel weekend, si scatenavano nei locali al ritmo della disco music - non sono neppure pochi: facendo un

po' di calcoli, i «nonnini» ammontano almeno a 33, ovvero circa il 5 per cento della flotta della disastrosa municipalizzata. Poi ce ne sono molti altri, che pure non sono «giovannotti»: per la precisione 336, tutti immatricolati tra il 1995 e il 1999, e dunque con un'età superiore ai 15 anni. Pane per i denti degli ambientalisti, non foss'altro perché il livello di emissione di questi mezzi è addirittura inferiore a Euro 2: sono, quindi, decisamente inquinanti. Alla fine i bus «ragazzini» risultano essere una minoranza: complessivamente i pullman in dotazione all'Anm sono infatti 657, di cui 620 assicurati (gli altri 37 hanno esalato l'ultimo respiro e si avviano mestamente verso la rottamazione) con un'età media di 16 anni e circa 26 mila chilometri all'anno sul groppone. Troppo, se si considera che il ciclo di vita utile di mezzi del genere si esaurisce in 12 anni. Per non parlare, poi, dei tram: su una dotazione di 42 mezzi, 22 (i Sirio) hanno 11 anni e i restanti 20 un'età da record (83 anni).

Ecco che i conti non tornano. Sì, perché nonostante la flotta sia composta da 620 autobus, in realtà ogni giorno ne escono in media dai depositi appena 350. E gli altri? In manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia. Di conseguenza i costi lievitano inesorabilmente: stando al piano industriale, solo per la manutenzione straordinaria (esternalizzata) nel 2017 si sponde-

ranno 10 milioni (tra ferro e gomma), mentre quella ordinaria è affidata al personale interno. Ebbene, davanti a un quadro così cupo in confronto al quale Leopardi sembra un convinto epicureo, l'Anm cosa ha fatto? Nel 2013 ha acquistato 10 bus «Vivacity» ecologici (Euro 5) fino a 10 metri di lunghezza e nel 2014 11 mini-bus (a basso impatto ambientale) per il centro antico, pagati con fondi Unesco. Nel 2015, invece, ha avviato un bando di gara per l'acquisto in autofinanziamento di 60 nuovi pullman a gasolio (Euro 6, poco inquinanti), ciascuno dei quali costa 207.750 euro per un investimento totale di 12,5 milioni: di questi 12 sono entrati in funzione un anno dopo mentre per gli altri 48 il contratto è stato stipulato ma le procedure sono al momento «congelate» a causa della mancanza di risorse. Si è dovuto attendere il mese di ottobre del 2016 per immettere nella rete 5 nuovi bus «Vivacity» (Euro 6), cofinanziati dalla Regione che, nell'ambito di tale gara, ha assegnato ad Anm altri 13 mini-bus (non ancora consegnati). Quest'anno, infine, l'azienda comunale parteciperà alle nuove gare regionali per l'assegnazione di 94 bus di 10 metri e mezzo e 64 mini-bus. Nonostante gli sforzi, insomma, la flotta non riesce a rinnovarsi. Anche perché in passato di pullman ne sono stati comprati pu-

re meno: dal 1999 al 2003 nessuno, nel 2004 50, nel 2006 40, nel 2007 47, nel 2008 35, nel 2009 47 e nel 2010 solo 11. E allora ai malcapitati utenti non resta che incrociare le dita, o organizzarsi con mezzi alternativi.